



UMANITA' NOVA

FONDATO NEL 1920

anno 75 n. 5 L. 1.500
Sped. in abb. post. gruppo 1° 70%

12 febbraio 1995
Aut. D.C.S.P./11/1/26079/5681/10288/BU del 30/6/1990

Il politico e l'integralista

Quella vecchia canaglia integralista di Carlo Casini, fondatore del movimento per la vita, e rigoroso difensore della morale cattolica in materia di sessualità, aborto, contraccezione, famiglia, l'uomo che dalla promulgazione della legge 194 che regolamentava l'interruzione di gravidanza si è imposto la missione di cancellarla, è sceso in campo, sfidando il segretario del PDS a singolar tenzone.

La vicenda è nota: sulle pagine del settimanale cattolico "Famiglia cristiana" viene pubblicata una lettera aperta di Casini a D'Alema e la risposta di quest'ultimo.

La posizione di Casini è netta: "...nessuno può immaginare un'alleanza con i cattolici, un loro consenso non marginale se non vengono affrontate con lealtà e coraggio le questioni della vita e della famiglia". Casini prosegue ponendo alcune questioni: "è possibile riconoscere insieme l'esistenza di un essere umano, uguale in dignità e diritti, sin dal concepimento, soggetto anch'esso nel mondo del diritto? E' possibile riconoscere insieme nella famiglia fondata sulla diversità sessuale, sul matrimonio, sulla fedeltà, sull'apertura alla vita il modello fondamentale per il bene dello stato?" Casini conclude chiedendo a D'Alema un impegno a vietare la sperimentazione, a rivedere la 194, ad impedire il riconoscimento dell'eutanasia.

Sono domande precise, chiare, inequivocabili. Domande cui sarebbe stato lecito attendersi risposte altrettanto chiare, nette, inequivocabili. Risposte che il buon D'Alema si è ben guardato dal fornire. Esordisce invocando "il primato della coscienza individuale" su queste tematiche, rispetto alle quali "i partiti e la politica devono far un passo indietro." Il che, tradotto in termini più comprensibili, ci rimanda immediatamente alla solita massima "lascia a Cesare quel che è di Cesare, da a dio quel

La confindustria e la scuola

- *Relazione al Convegno nazionale della FAI sulla scuola*
pagina 2

Mondo del lavoro

- *La dea della ragione e i suoi ambigui sacerdoti*
- *"Agenti" della CIA? No, del CLIA*
pagina 3

Materiali

- *Memoria e opposizione: Premio*

PIERLUCA PIERANDOLFO III^a
edizione
pagina 6

Recensioni

- *Eco-socialism*
- *Eco-socialismo*
Alcune divergenze tra socialismo (marxista) e anarchismo
pagina 5

MSI - AN

PIU' FASCISTI DI PRIMA

Per comprendere il presunto scioglimento del MSI in Alleanza Nazionale è utile ricorrere ad un non-nuovo ma sempre valido paradigma: la fascistizzazione della democrazia va di pari passo con la democratizzazione del fascismo.

Innanzitutto quella che è stata sempre presentata come la "svolta antifascista" di Fini non è altro che l'attualizzazione della politica di Almirante che, in pieni anni settanta, durante una famosa Tribuna Politica televisiva affermò senza battere ciglio di considerarsi il primo antifascista d'Italia e di mirare ad una Seconda Repubblica in cui gli italiani avrebbero dovuto arrivare alla faticosa riconciliazione nazionale. Per cui



Fini non ha fatto altro che portare a compimento tale operazione tattica e, bando alle nostalgie in orbace della stragrande maggioranza degli aderenti al partito che pur senza capire si sono adeguati al volere del Capo (credere, obbedire ecc. ecc.), si appresta ad entrare in grande stile sullo scenario elettorale e istituzionale, candidandosi a leader di una Destra governativa.

E cosa poteva esserci di più "culturalmente" fascista del Capo che chiede oggi ai suoi fedelissimi di sacrificare anche i propri più sacri labari, affinché sia possibile vincere domani? Per gli autoritari infatti, il fine notoriamente giustifica i mezzi e, per i fascisti in particolare, la cieca fedeltà al Capo diventa un onore più questa è incomprensibile e dolorosa.

LIBERAZIONE DEL LAVORO E LIBERAZIONE DAL LAVORO

In un precedente articolo abbiamo cercato di, poveramente, riassumere alcuni aspetti dell'attuale discussione sulla possibile riduzione dell'orario di lavoro. Può essere opportuno riprendere la questione da un punto di vista diverso e meno contingente.

Di norma, e per evidenti motivi, noi esaminiamo il lavoro dal punto di vista del suo rapporto con il salario e poniamo l'attenzione sul lavoro salariato che, sovente, definiamo anche come lavoro dipendente. Ad una lettura meno schematica appare evidente che nella definizione di lavoro dipendente sono compresi i lavoratori salariati esecutivi, operai o impiegati che siano, i quadri intermedi ed i dirigenti. Appare, di conseguenza, evidente che non vi è corrispondenza fra condizione di lavoratore dipendente in genere e collocazione sociale precisa. Questa considerazione, sin banale, viene rafforzata dal fatto che attraverso il nucleo familiare si determina una significativa differenziazione fra i diversi salariati, basta pensare alla classica professoressa moglie di un professionista o di un dirigente o all'operaio che è contemporaneamente contadino proprietario.

Vi è, inoltre, da considerare il rilievo, nella formazione sociale italiana, del doppio lavoro che permette ad un salariato, sulla base di una pratica di autosfruttamento, di accumulare un reddito a volte non irrilevante.

Continua a pag. 8

Continua a pag. 8

A pag. 7

Bologna: G.A.G. - Gruppo Anarchico Giovanile

Si è costituito il Gruppo Anarchico Giovanile a Bologna, abbiamo attivizzato un Centro di documentazione anarchico aperto pubblicamente il mercoledì ed il sabato dalle 15 alle 19. Stiamo organizzando una serie di conferenze dibattito sull'autorganizzazione: sindacalismo di base, municipalismo libertario, autoproduzione, Associazione per lo sbattezzo. Tutto ciò al Circolo Berneri di Porta S. Stefano al n.1. Desideriamo vivamente di prendere contatti epistolari con il movimento.

G.A.G.

Pisa: Conferenza dibattito

Sabato 18 febbraio 1995 alle ore 17 presso il Palazzo Lanfranchi, Lungarno Galilei a Pisa, avrà luogo la conferenza dibattito indetta dal Collettivo per la Lotta Sociale per discutere di "precarizzazione dei rapporti di lavoro e mercificazione dei servizi sociali". Parteciperanno rappresentanti dell'Unione Sindacale Italiana, del Circolo "Officina Sociale" di Livorno e di altre realtà autorganizzate. Per contattare i compagni del Collettivo rivolgersi presso la sede di Via Fucini 18 a Pisa o presso il CSOA "Ex-Enel" a Pontedera (zona Fiera).

Milano: Democrazia e oltre

Ciclo di conferenze organizzato dalla Libreria Utopia, v. Moscova 52, in collaborazione con Eleuthera/Volontà:

Sabato 11 febbraio, ore 18
Un'idea esagerata di libertà: l'anarchia
 con Nico Berti, Alessandro Dal Lago, Giulio Giorello, Goffredo Fofi
 coord. Pietro Adamo

Sabato 18 febbraio, ore 18
La sfida delle diversità: fra tolleranza e integralismo
 con Elisabetta Donini, Carlo Formenti, Franco la Cecla, Umberto Melotti
 coord. Elena Petrassi

Sabato 11 marzo, ore 18
Democrazia diretta e federalismo
 con Giorgio Agamben, Attilio Mangano, Pietro M. Toesca, Salvo Vaccaro
 coord. Luciano Lanza

Sabato 18 marzo, ore 18
Cyberdemocrazia: fra reale e virtuale
 con Pietro Adamo, Antonio Caronia, Ralph Valvola
 coord. Elena Petrassi

Le brevi note che seguono sono il frutto di una lettura (ritengo piuttosto attenta) del quotidiano della Confindustria "Il Sole-24 Ore". Una particolare attenzione l'ho dedicata al resoconto, apparso il 10 dicembre 1994, di una tavola rotonda organizzata da "Il Sole-24 Ore" con la partecipazione del Ministro D'Onofrio, del responsabile per scuola e formazione della Confindustria, Lombardi, del capogruppo alla camera del PDS (ed ex rettore dell'Università di Siena), Berlinguer, e del sociologo ultraliberale Infantino.

La prima notazione da fare è che il "tecnico" scelto da Lamberto Dini per ricoprire il delicato incarico di Ministro della Pubblica Istruzione, non è un Rettore di Facoltà, non è un ex-preside, non è un alto funzionario ministeriale, non è un docente universitario ma un industriale tessile dal 1989 incaricato del settore scuola, informazione e ricerca della Confindustria. Voglio dire che la scelta di Giancarlo Lombardi è estremamente significativa perché chiarisce meglio di tanti discorsi il ruolo-guida che il padronato intende esercitare in questo settore.

Fra l'altro bisogna notare che Lombardi rappresenta anche un anello di congiunzione fra gli interessi confindustriali e quelli della Chiesa: Lombardi, infatti, è stato dal 1976 al 1982 presidente dell'AGESCI, l'associazione degli scout cattolici.

Fatta questa necessaria premessa vediamo quali sono gli obiettivi della Confindustria:

- 1) autonomia degli istituti;
- 2) modificazione delle carriere e introduzione di un sistema nazionale di valutazione per gli insegnanti;
- 3) elevamento dell'obbligo scolastico;
- 4) riforma della secondaria superiore;
- 5) soppressione degli esami di riparazione.

Sarebbe comunque errato pensare che la Confindustria miri ad una privatizzazione generalizzata del settore mascherata da autonomia. Il padronato sa bene che tale prospettiva taglierebbe fuori intere aree e regioni (dove il privato non avrebbe interesse ad investire) con il risultato di dequalificare ulteriormente il potenziale di forza lavoro. La Confindustria punta invece ad un mix pubblico/privato che dovrà servire a garantire gli interessi del padronato e della Chiesa lasciando però allo Stato l'onere di gestire una larga fetta del settore.

LA CONFINDUSTRIA E LA SCUOLA

La relazione presentata al Convegno Nazionale della FAI sulla scuola (Livorno, 28-29 gennaio 1995)



Per arrivare a questa grande "riforma" sono però necessarie delle "forzature" capaci di stroncare una volta per tutte le resistenze di lavoratori della scuola e studenti. La prima forzatura individuata dagli ambienti della Confindustria è ripetere l'esperienza del governo Ciampi che con un "colpo di genio" avviò l'autonomia dell'Università partendo dall'assegnazione di fondi non vincolanti e gestiti dai rettori. La seconda forzatura dovrebbe essere l'introduzione nel contratto di lavoro attualmente in discussione di incentivi al merito e la possibilità di carriera per gli insegnanti.

E' interessante notare che sul piano delle "forzature" la Confindustria ha il sostegno del PDS. Nel dibattito pubblicato il 10 dicembre, Berlinguer - che quando era Rettore dell'Università di Siena concluse un accordo con Lombardi che permise l'organizzazione con i fondi della Confindustria di un corso di laurea in "Scienze delle Comunicazioni" - è arrivato a proporre una terza "forzatura": l'avvio di una fase sperimentale molto estesa di autonomia non limitata alla gestione dei corsi di sostegno.

Per concludere: è evidente l'impegno del padronato italiano a condizionare le scelte dello Stato anche nel settore scolastico, ritenuto di strategica importanza. E' altrettanto evidente che gli attuali vertici della Confindustria non sostengono soluzioni radicali di sapore reaganiano (come l'introduzione del "buono" scolastico), ma preferiscono metodi più "dolci" (come quello della convenzione scuole private/Stato) capaci di aggregare attorno al progetto complessivo di riforma della scuola le forze della sinistra moderata (PDS). Siamo dunque di fronte ad un'ulteriore manifestazione di quel blocco politico-economico che altri su "Umanità Nova" hanno efficacemente definito "ciampista".

Infine un'ultima notazione riguardo il peso delle lotte di studenti e lavoratori della scuola. Sia pur a denti stretti il padronato italiano ammette che sono state queste lotte a frenare la "riforma". Alterando l'uso di "critiche ragionate" a pesanti attacchi, la Confindustria individua nei lavoratori della scuola (accusati di portare avanti lotte corporative) e nelle "minoranza studentesche" (che "strumentalizzano la massa degli studenti coinvolgendoli in battaglie di retroguardia, di paura e di conservazione") i veri avversari da battere. E' particolarmente significativo che il principale obiettivo della Confindustria è convincere i "partiti" (senza distinzione fra destra e sinistra...) a far proprie quelle forzature di cui parlavo prima perché, come ha sostenuto recentemente un autorevole esponente della Confindustria, Felice Mortillaro, il raggiungimento del consenso democratico è un lusso che non sempre ci si può permettere. Democratici, insomma, ma senza esagerare!

Maurizio Zicanu

te che sono state queste lotte a frenare la "riforma". Alterando l'uso di "critiche ragionate" a pesanti attacchi, la Confindustria individua nei lavoratori della scuola (accusati di portare avanti lotte corporative) e nelle "minoranza studentesche" (che "strumentalizzano la massa degli studenti coinvolgendoli in battaglie di retroguardia, di paura e di conservazione") i veri avversari da battere. E' particolarmente significativo che il principale obiettivo della Confindustria è convincere i "partiti" (senza distinzione fra destra e sinistra...) a far proprie quelle forzature di cui parlavo prima perché, come ha sostenuto recentemente un autorevole esponente della Confindustria, Felice Mortillaro, il raggiungimento del consenso democratico è un lusso che non sempre ci si può permettere. Democratici, insomma, ma senza esagerare!

E' disponibile il n.8 della serie "Quaderni libertari", dedicato al problema della disoccupazione. Questo un breve sommario dell'opuscolo, scritto da Cosimo Scarinzi e Renato Strumia: il dibattito fra gli economisti; le cause strutturali; le dimensioni; le politiche del lavoro che si stanno imponendo nei paesi "avanzati"; alcuni obiettivi possibili delle lotte. L'opuscolo si conclude con un glossarietto economico e una scheda sui metodi di rilevamento statistico del fenomeno.

"Disoccupazione", 32 pagine, costa lire 3.000, spese postali comprese (il costo unitario scende a lire 2.000 per richieste di almeno 5 copie e a lire 1.500 per richieste di almeno 50 copie).

Per informazioni, richieste e pagamenti (tramite vaglia postali o francobolli in busta chiusa) scrivere a:

Edizioni "Sempre Avanti" c/o FAI, via degli Asili 33, 57126 Livorno.

Per richieste di almeno 5 copie e con un aggravio di spesa di lire 2.000 i pagamenti possono essere effettuati anche contrassegno al momento del ricevimento del pacco.

cosimo scarinzi
 renato strumia

disoccupazione

Quaderni Libertari 8

Edizioni "Sempre Avanti" - Livorno

UMANITA' NOVA

Settimanale anarchico, fondato nel 1920. Federazione Anarchica Italiana, aderente all'Internazionale delle Federazioni Anarchiche - I.F.A.
 Redazione collegiale del cosentino - c/o G.C.A. Pinelli, via Roma 48 - 87019 Spezzano Albanese (CS), Tel. 0981/950 684.

Amministrazione: Itallino Rossi - G.P. 90 - 55045 Querceta (LU).

Direttore responsabile: Sergio Costa.
 Editrice: Cooperativa Umanità Nova - arl Milano
 Aut. del tribunale di Massa in data 26.2.1976 n. 155 del registro stampa. Aut. D.C.S.P./1/1 26079/5681/102/88 BU del 30/6/1990. Iscrizione al n. 2168 del 28.5.1951 sul Registro Stampa del Tribunale di Roma.
 Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, via S. Piero 13/a, 54033 Carrara, Tel. 0585/75 143

ABBONAMENTI

Italia: Sostenitore L. 120.000; Annuo L. 60.000; Semestrale L. 30.000; Arretrati L. 3.000
 I versamenti vanno effettuati sul c.c.p. 12.93 15 56, intestato a: Itallino Rossi, casella postale 90 - 55046 QUERCETA (LU).



12 febbraio 1995
MONDO DEL LAVORO

3

Come è già avvenuto nel corso del passato anno scolastico i lavoratori della scuola vedono rallegrata la loro vita dall'applicazione del piano di razionalizzazione.

Per divenire più razionali veniamo fusi, aggregati, spostati da una scuola all'altra. Tutto ciò in nome della superiore razionalità di una scuola sempre più simile ad un'azienda.

Tradotto in un linguaggio meno maestoso cosa indica il termine razionalizzazione?

L'accorpamento fra istituti scolastici sulla base del famoso, sarebbe meglio dire famigerato, decreto taglia-classes del Ministro Rosa Russo Jervolino e della politica scolastica dei governi che si sono susseguiti in questi ultimi anni al puro fine di ridurre il numero dei lavoratori

LA DEA DELLA RAGIONE E I SUOI AMBIGUI SACERDOTI

della scuola.

E' sin troppo evidente che vi sono casi particolari in cui la fusione fra scuole è opportuna ma non è accettabile che una materia del genere sia affrontata secondo criteri ragionieristici e del tutto estranei alle esigenze dei ragazzi, dei genitori, dei lavoratori della scuola.

Un effetto secondario della politica governativa per quel che riguarda il taglio delle classi, la chiusura delle scuole, la riduzione dell'organico consiste nel fatto che i lavoratori di ogni singolo istituto vengono posti in concorrenza con quelli delle altre scuole e fra di loro per la sal-

vaguardia del posto di lavoro a cui sono legati da anni di pratica didattica.

In un clima teso e contraddittorio trovano spazio scelte discrezionali, non trasparenti, non condivisibili dell'amministrazione e dei sindacati istituzionali che ne cogestiscono, in funzione subalterna, l'attività.

In altri termini avviene che la gestione dei piani di razionalizzazione rischia sovente di favorire o, meglio, di danneggiare meno di quanto avviene ad altri le scuole che godono di buoni rapporti con qualcuno nelle sedi istituzionali.

In questo modo gli avver-

sari della scuola pubblica ottengono due piccioni con una fava: riducono il personale ed inducono i lavoratori della scuola a considerarsi come dipendenti delle singole scuole in concorrenza fra di loro per accaparrarsi studenti con tutti i mezzi possibili.

Basta a questo proposito pensare alle scelte recenti di alcuni presidi torinesi che sono arrivati al punto di spendere denaro pubblico per acquistare pagine di pubblicità per vendere il loro prodotto.

Riteniamo, di conseguenza, che, per difendere i propri diritti, opporsi alla logica aziendale, garantire l'unità e la solidarietà all'interno della

categoria, i lavoratori della scuola debbano:

- opporsi alle fusioni ed agli accorpamenti puntando sulla riduzione del numero di alunni per classe, sulla definizione di un organico certo di istituto, su forme elastiche di collaborazione e coordinamento fra singoli istituti;

- premere perché la razionalizzazione sia condotta, ove risulti opportuna, secondo criteri trasparenti e perché il Provveditorato apra uno sportello a tutti coloro che siano coinvolti ed interessati dai trasferimenti tutta la documentazione in merito alle singole scelte.

FLSUniti - CUB Torino

■ "Qui comincia l'avventura..."

Una nuova edizione di "ZERO IN CONDOTTA", dedicata ad un'analisi della natura e delle basi sociali della 'seconda' Repubblica.

L'autore è Cosimo Scarinzi; le pagine sono 42; il costo è di L.5.000 a copia (sconto del 30% per i distributori di più di 5 copie).

Può essere richiesto a:
ZERO IN CONDOTTA
V.le Monza 255
20126 Milano.
Fax 02/2551994.

Versamenti sul conto corrente postale n. 14238208 intestato a: **AUTOGESTIONE**, 20170 Milano.

"AGENTI" DELLA CIA? NO, DEL CLIA

Ai comportamenti illegali di Sip-Telecom i dipendenti sono ormai avvezzi, anche perché, fortunatamente, ad ogni bacchettata sulle mani da parte della magistratura o dell'opinione pubblica, corrisponde una precipitosa ritirata da parte dell'azienda (vedi i clamorosi esempi del 144, i licenziamenti e le sospensioni, il milione chiesto agli extracomunitari per l'impianto telefonico ecc.).

E ora ci riprova alla grande. Talmente grande da sfiorare la denuncia alla magistratura e l'interpellanza parlamentare.

Cosa dice la Sip-Telecom sulla procedura Sirmo? Pare infatti che agli operai del CLIA (giacché sono sul territorio per l'installazione degli impianti e la manutenzione) venga chiesto da parte dell'azienda di svolgere "indagini" su privati cittadini allo scopo di appurare che non abbiano rapporti di parentela con utenti morosi.

E già questo è scandaloso! Inoltre, con l'imbecillità dominante dell'era berlusconiana, ci vanno di mezzo anche vicini di casa, nuovi inquilini

di appartamenti una volta abitati da utenti morosi e chiunque, a insindacabile giudizio dell'Agente CLIA di turno, si renda in qualche modo sospetto.

A seguito di queste vergognose segnalazioni, anche se basate su un vago sospetto, degli Agenti CLIA, la Telecom non concede la linea regolarmente richiesta e si permette di invitare l'utente a dimostrare di non essere parente dell'utente moroso. Ma questo non è tutto, in quanto al tecnico CLIA trasformato

in "pseudo Agente" viene richiesto che, quando si reca dall'utente, debba compilare e sottoscrivere una scheda denuncia di tutti i tipi di apparecchi posseduti dall'utente segnalandone marca e modello.

Informazioni di questo tipo possono essere fornite in modo completo e preciso solo con una sorta di "sopralluogo-perquisizione" all'interno della proprietà privata.

Come tocco finale per l'investitura di Agente, il tecnico CLIA, prima di fornire la

propria prestazione, deve chiedere all'utente un documento di riconoscimento.

Ma Telecom è al corrente che le indagini sui cittadini vengono ordinate solo dalla magistratura e dalla polizia? Non è che, poco poco, s'è montata la testa?

La FLMUniti invita i lavoratori CLIA a non svolgere compiti illegali, a denunciare presso la sede sindacale qualunque tipo di sopruso che violi la libertà del cittadino. (...)

FLMUniti - Ad. CUB

■ Incontro territoriale Centro-Sud

Il 12 febbraio 1995 i compagni del Centro-Sud della Commissione incaricata dal Congresso Straordinario della Fai (Reggio Emilia 24/28 agosto 1995) convocano un incontro territoriale del Centro-Sud, con inizio lavori alle ore 10 presso la sede della Federazione Anarchica di Spezzano Albanese, sul seguente ordine del giorno:

"Le idee, la prassi e le proposte dell'anarchismo sociale ed organizzatore, 'qui ed ora', per una progettualità rivoluzionaria e autogestiva, alternativa al modello sociale del dominio". Nell'ambito dell'incontro, in vista della riunione sulla "Fiera dell'Autogestione" che si terrà nei giorni 18/19 febbraio a Roma, sarà dedicato uno spazio per un confronto in merito. Compagne/i interessate/i possono telefonare a:
* Gino Ancona (Bitonto-BA) 080-9517925
* Domenico (Spezzano Albanese -CS) 0981-953680 orario pranzo.

■ CSA Dritesorja e Bashkise: Ricerca sulla Posse

Stiamo realizzando una ricerca su tutto ciò che riguarda la Posse e le autoproduzioni musicali.

Si pregano pertanto, gruppi musicali, cantanti singoli, ricercatori, chiunque sia interessato alle autoproduzioni musicali, di far recapitare materiale, indirizzi di gruppi ecc. al seguente indirizzo.

CSA Dritesorja e Bashkise
Cas. Post. 7
87019 Spezzano Albanese (CS)
Tel. 0981.954314 (chiedere di Vincenzo)

UN



un'alternativa all'informazione di plastica

Umanità Nova

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1995

Abbonamento semestrale lire 30 mila
Abbonamento annuo lire 60 mila
Abbonamento annuo più libro lire 75 mila
Abbonamento sostenitore lire 120 mila

[Abbonamenti per l'estero, il doppio]

IMPORTANTE: I VERSAMENTI VANNO EFFETTUATI TRAMITE BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE N. 12 93 15 56, INTESTATO A ITALINO ROSSI, C.P. 90, 55046 QUERCETA (LU).

SCRIVERE CHIARAMENTE NOME E INDIRIZZO E SPECIFICARE, SUL RETRO DEL BOLLETTINO, LA CAUSALE DEL VERSAMENTO E, NEL CASO, IL LIBRO SCELTO.

ABBONAMENTO PIU' LIBRO

Anche quest'anno è possibile, con 75 mila lire, sottoscrivere un abbonamento e ricevere un libro a scelta tra quelli che seguono:

Giornali anarchici nella Resistenza (1943-1945)

A cura dell'Archivio Proletario Internazionale di Milano, una raccolta (in fotocopia) di materiali clandestini prodotti in Italia alla fine del fascismo.

Luis M. Heredia: Breve storia dell'anarchismo cileno

Come annuncia già il titolo, una storia del movimento anarchico nel paese sudamericano.

Francisco Ferrer y Guardia: Un rivoluzionario da non dimenticare

In una edizione bilingue (italo-spagnola) un ricordo del pedagogista libertario fondatore della Escuela Moderna.

P. Carlo Masini: Eresie dell'ottocento

Una raccolta di saggi storici su alcuni personaggi dell'Italia del secolo scorso che, in vari modi, hanno agito da anticonformisti pur senza passare nelle file dei rivoluzionari.

pepsy94

12 febbraio 1995
COMMENTARIO

4

Medicina democratica: 5 Congresso nazionale

La salute non è una merce
10-11-12 febbraio 1995
Palazzo Comunale
Perugia

10 febbraio

Salute e sanità verso la controriforma

11 febbraio

Prevenzione e promozione della salute

12 febbraio

Vecchia e nuova emarginazione

Partecipano realtà di fabbrica, associazioni, gruppi, movimenti, realtà territoriali impegnate nella difesa della salute, dell'ambiente, contro ogni emarginazione, ricercatori, operatori sociali e sanitari.

La Diaria '95

Agenda 1995 de L'Aria La Diaria è un'elaborazione collettiva all'interno delle esperienze de L'Aria di Perugia; con le varie sfaccettature ed interessi di individui che vogliono riappropriarsi del proprio libero pensiero per affermare l'esistente liberante senza schemi e idolatrie. Benefici per lo spazio anarchico de L'Aria.

Chi è interessato la può richiedere a:

"Le Stimmate APA"

CP 1800

Succursale 5

06124 Perugia.

Il prezzo intero è L. 10.000, per i distributori (minimo 5 copie) è di L. 8.000.

L'obiezione di coscienza anarchica in Italia:

I precursori del secondo dopoguerra

Autore, uno di loro, il sanremese Pietro Ferrua.

Altri protagonisti, i sanremesi Angelo Nurra e Libereso Guglielmi e l'emiliano Mario Barbani.

Il volume è dedicato alla memoria di Angelo Nurra e Mario Barbani, prematuramente scomparsi e interesserà amici, compagni, pacifisti, obiettori, comunisti, anarchici, antimilitaristi e tutti coloro che sono stati membri o simpatizzanti del Gruppo anarchico "Alba dei Liberi" o che hanno partecipato alle varie campagne antimilitariste del secondo dopoguerra.

Per prenotazioni, richieste e info:

Renato Odello
Corso Inglesi, 384
18038 San Remo

Chi parla per gli omosessuali?
Gli omosessuali stessi.

(Mario Mieli)

Ho fra le mani "Psicologia contemporanea" di nov.-dic.. Premessa. Adoro gli psicologi.

Ne ho incontrati solo due in vita mia: alla visita di leva e in carcere. La prima mi ha dato del lunatico (oddio, sarà grave?). L'altra la prima cosa che mi chiede è:

- Si trova bene qui?

- Splendidamente, e lei?

Preferisco gli sbirri che reprimono con più virilità.

La molla che mi ha spinto a prendere la rivista è stata la copertina dedicata all'omosessualità (veste grafica, un bellissimo quadro di Tamara de Lempicka), che delusione!

Pensavo che gli strizzacervelli avessero affinato le loro armi, grazie all'abitudine sempre più ricorrente nella nostra società di tollerare tutto e tutti, o quasi. Nulla di tutto questo, la political correctness non è ancora entrata nelle stanze ovattate dei professori. Meglio così: il rispetto formalmente ipocrita della differenza + analisi psicologica sarebbe una miscela micidiale in mano a questi patologizzatori di regime.

L'unica frase su cui mi sono trovato d'accordo era la

Omosessualità

LE RISPOSTE SONO MOLTO PIU' SEMPLICI



seguito: "l'omosessualità non costituisce una categoria uniforme", ma sarebbe più corretto dire: l'omosessualità non costituisce una categoria.

Poi per il resto è la solita letteratura trita e ritrita di invertiti, non-invertiti, transessuali, travestiti, ermafroditi, bisessuali, omosessualità primaria, secondaria, psicotica, tutti rigorosamente tra virgolette, barrate la casella che più vi piace. Io, di solito preferisco dividere gli uomini (tutti) in belli, brutti, sciantosi, coatti e bonazzi. Ognuno in fondo ha le sue gerarchie.

Ma il bello viene quando si parla dell'origine della omosessualità.

Secondo le teorie psicoanalitiche l'omosessualità può nascere per ostilità verso la madre o per il forte legame affettivo con la madre, per

ostilità verso il padre o per carenza della figura paterna.

In pratica se volete essere etero, cercate di nascere sotto i cavoli...

I biologi invece considerano prioritario l'aspetto fisiologico, e più di uno scienziato ha trovato questa o quella disfunzione nei cromosomi, negli ormoni, nella struttura nervosa etc. La maggior parte delle ricerche sono state compiute sui corpi di omosessuali deceduti per Aids. Ogni commento su questi bastardi è superfluo.

Infine le teorie eclettiche, pare che l'omosessualità si sviluppa per diversi fattori che si intrecciano fra di loro. Dinamiche affettive, aspetti fisici, sociali, caratteriali, climatici (?).

Cazzo! Come avete fatto ad indovinare...

Boh! Io non so che dirvi sinceramente, non ho idea del perché sia gay, e sinceramente non è che mi interessa molto saperlo.

Spesso le risposte sono molto più semplici e sensate

di un certo tipo di domande che rivelano solo la povertà intellettuale di chi le esprime.

I gay sono tali perché gli piacciono gli uomini. E tanto vi basta.

Mario Muccitelli

M'ANDATEVI A SCHIANTAR, CH'E' MEGLIO!

diciotto di giugno dell'anno di grazia millenovecento e novantaquattro la coppa rimé negli iu.es.è alle ore ventidue niu.iork canta.pol.saimon oppure la barbra.streisand a seconda delle preferenze niu.york il diciotto di giugno incontro di calcio per i mondiali partita nel.senso.di.ita italia.irlanda ital'irlanda oppure irland'italia già immagino le urla del vicino di casa ricco.e.coglione mi fa il mundià lo stesso effetto di dallas dopo cinque minuti mi deconcentro e la mente.va non.so.dir.dove ma la mente s'en va meglio sarebbe una sana passeggiata in centro storico deserto e liberato dal buon.senso.comune..scontato due punti è là nel mundià(l) che s'incontrano berlusconismo nazionalismo et imbecillismo e renzo arbore

Sergio Falcone

IL MURO, SOLIDO ED OSCURANTE MEZZO...

15/12/'94, ore 4.00: Bologna: Investire la struttura formale di nuovi contenuti è oggi ritenuto l'atto rivoluzionario, illegale e anticostituzionale per eccellenza. Fragili schemi si infrangono su antiche consuetudini ritenute tali solo perché cristallizzate nel tempo immobile.

La carta, innocente e vergine creatura, può essere violentata da schizzi di inchiostro sterile, il muro, solido ed oscurante mezzo, deve essere

preservato ed assicurato alla sua funzione, per permetterci di continuare a nasconderci in mondi di fate e folletti.

Forse violentiamo le vostre menti infantili, ma le case delle bambole non fremono e non crollano sotto materne carezze. Non facciamo poesia, non facciamo arte, e sicuramente non protesta; utilizziamo quelle briciole, che ci sfuggono dalle mani come sabbia, cercando di fissarle, schiacciandole su oggetti istrionici. Pos-

siamo forse definirci sperimentatori (più correttamente eredi di azioni che forse un giorno renderete consumate abitudini). Non reclamate il foglio come proprietà privata, non rivendicate la collettivizzazione del muro: sgretoliamo il libro sotto le nostre mani e prosciughiamo i fiumi di inchiostro, distruggiamo i muri con l'impeto di fiumi di spray.

Tre compagni fermati dalla polizia

UN FILO DIRETTO

In uno dei nostri precedenti interventi avevamo chiesto ai lettori di trasformarsi in piccoli diffusori di UN, richiedendoci alcune copie del giornale da distribuire nelle loro località. Abbiamo avuto una risposta soddisfacente, infatti molti hanno ricevuto le copie di UN e l'aumento della voce "Pagamento Copie" del Bilancio ne è una conferma. Tuttavia riteniamo che esista ancora la possibilità che altri lettori/abbonati aderiscano al nostro appello e li invitiamo a mettersi in contatto con noi per stabilire i dettagli.

Un'altra iniziativa che potrebbe essere utile per allargare la cerchia dei lettori del nostro settimanale è quella di spedirlo, per 4 o cinque settimane gratuitamente a dei probabili futuri abbonati. Per poter far ciò, è necessaria la collaborazione di tutti i lettori che vorranno segnalarci nomi e indirizzi di persone a cui spedire gratuitamente il giornale.

Ricordiamo infine che sono ancora disponibili alcune copie del primo numero di Umanità Nova quotidiano, il quale verrà ceduto al prezzo di Lire 5000 comprese le spese di spedizione.

L'Amministrazione

MAGLIETTE PER UN

Il Gruppo Aarchico "A. Cieri" di Parma ha fatto stampare le seguenti magliette:

* foto di Bakunin su sfondo bianco e la scritta "Né servi Né padroni"

* Lupo Alberto (blu) su sfondo bianco.

Le magliette, il cui ricavato (a spese rientrate) sarà devoluto ad Umanità Nova, sono messe in vendita a L. 10.000 cd. + 2.000 spese di spedizione.

Per richieste:
Gr. An. "A.Cieri"
Casella postale 444
Montebello sud - 43100
Parma.



Parma: CONTROL L'ATTACCO PADRONALE

Il 17 febbraio 1995 alle ore 21 presso la sala "Adomi" Piazzale Alende, 1 (ex macello), la CUB di Parma terrà un'assemblea pubblica sul seguente tema:

"Di fronte all'attacco padronale le proposte del sindacato di base".

Partecipano:
Cosimo Scarinzi per la FLS-U
Luigi Sostoro per la

FLMU (Alfa Romeo Milano)
Maurizio Barsella per la FLTU
un lavoratore della Barilla
un compagno delle RDB.

Per informazioni rivolgersi a:

CUB di Parma
via Galli Bibiena 3/B
Fax/Tel. 0521/253367

La copertina, nera, con una banda orizzontale bicolore verde-rossa e una A cerchiata stile-spray in mezzo, è veramente allettante. La Routledge, poi, è una casa editrice seria, importante; sfogliandolo, la bibliografia è ricca, ci sono pure Bookchin, Kropotkin, Colin Ward, articoli citati dalla rivista anarchica inglese The Raven. Mi decido, lo prendo, lo leggo.

L'ecologia è un tema prioritario, e di marxisti rinnovati, meno ortodossi di un tempo, arrancano dietro la superiorità di una cultura verde (da distinguere dal partito Verde) che ha preso molto in prestito da un certo anarchismo, come ammette sinceramente il nostro autore. Allora l'intento dichiarato è quello di declinare congiuntamente eco-anarchismo ("green-anarchism") con quel socialismo marxista ancora decente e presentabile. Che non è poco né disprezzabile, che per certi versi è cugino del pensiero anarchico (il progetto illuminista di emancipazione, l'analisi materialista, il funzionamento della logica del capitale), ma che sul piano politico-strategico non solo ha prodotto un mostro, denunciato in tempo reale dagli anarchici (il che rende un po' risibile la scoperta dei democratici di oggi, e addirittura ridicola la discussione infinita sulle responsabilità di Marx

David Pepper: ECO-SOCIALISM

Routledge, London, 1993, pp. 270, L. 40.000



verso il Gulag, sulla continuità o meno tra Marx-Lenin-Stalin, e via cantando), ma ha altresì fallito aspettative e previsioni sul proprio storico avversario, di classe beninteso. Sul piano politico, marxismo e anarchismo si divaricano, come riconosce lo

stesso autore nel diagramma (eccessivamente schematico) che riportiamo. Tuttavia, il tentativo teorico di declinare un ecologismo maturo e politicamente non ambiguo, con l'anarco-comunismo o l'anarco-sindacalismo non è una operazione futile e accademica.

Certo, si sacrifica l'individualismo anarchico, che Pepper definisce ingenerosamente "liberal-libertario", nel senso anglosassone e destrorso del termine.

Il recupero di Kropotkin, depurato da certe fallacie positiviste, così come l'uso di

Bookchin scremato di un naturalismo dialettico che rasenta una propensione idealista che rovescia Hegel, aiuta l'autore ad accoppiare Bakunin con Marx, Proudhon con Engels. Ripugnante? ma non siamo per la libertà di preferenze?...

Sul piano teorico, pur con qualche forzatura e con qualche enfasi di troppo per Marx-che-dio-l'abbia-in-gloria-perpetua, l'operazione consente di valorizzare le teorie e le pratiche anarchiche, capitali di inclusi, quasi sempre correttamente intesi.

Sul piano pratico-politico, però, quando le teorie danno luogo ad opzioni di percorso, quando la realtà detta stili di politiche collettive da assecondare o spazzare o conffiggere, l'operazione si fa meno convincente, pur se Pepper produce un ampio ventaglio di esperienze riconducibili, più teoricamente che organizzativamente, all'anarchismo.

L'esito della lettura non è spiacevole, anche per chi non gradisce simili convivenze matrimoniali. Se le innovazioni non sbalordiscono, se le prospettive concrete non sono riconducibili qui ed ora in Italia (in Inghilterra, chissà), onestamente non ce la sentiamo di imputarle all'autore.

Salvo Vaccaro

12 febbraio 1995
RECENSIONI

5

“Se trenta ore vi sembran poche...” ERRATA CORRIGE

Sullo scorso numero all'articolo in prima pagina "Se trenta ore vi sembran poche...", di Cosimo Scarinzi, il solito sbadato compositore, alla quart'ultima riga della colonna aggiungeva un non di troppo che, come è presto evidente, stravolgeva il senso dell'esempio posto all'attenzione dall'autore. Scusandocene; preghiamo compagni e lettori di tenere conto della necessaria correzione.

A pagina 6 di questo numero:

nel titolo leggesi correttamente "PREMIO PIERLUCA PONTRANDOLFO" anziché "Gianluca Pontrandolfo". Di nuovo, ci scusiamo per l'errore di composizione.

Alter Ego N.5

Gli argomenti trattati in questo numero sono: Pubblicità e Potere; Psichiatria; Controllo sociale; Repressione: uomo avvisato, mezzo salvato; Intercity: 8 sregole per sregolarli; Burning Defeat; idee, poesie, Follia creatività. Per richieste scrivere a: Nando Casafina, via Londra 36 - 70031 Andria (BA). Il costo del giornale è di L.2.500+2.000 spese spedizione, tramite vaglia o come meglio si preferisce!

La Fiaccola: Calendario Effemeridi Anticlericali 1995

Anche quest'anno abbiamo pubblicato il calendario curato da Pierino Marazzani. Con esso si vogliono rammentare i numerosi misfatti di cui si è macchiato il cattolicesimo nella sua lunga storia. Per ogni giorno dell'anno è stato pazientemente ricercato un misfatto avvenuto realmente in quello stesso giorno e nell'anno indicato a fianco, cui segue una succinta descrizione. Sono state inserite anche alcune "disgrazie" per controbattere l'asserito potere protettivo e salutare di preghiere, patroni e pellegrinaggi. Le illustrazioni di quest'anno sono tutte dedicate alle connivenze fra chiesa e fascisti nel corso del ventennio e nel dopoguerra fino ai giorni nostri. Delle rinnovate rubriche propongo: proverbi anticlericali; detti anticlericali; prelati degenerati; vittorie anticlericali. Una copia L. 5.000; per richieste superiori alle 5 copie sconto del 40%. Utilizzare il ccp n. 10874964 intestato a Elisabetta Medda, via Nicotera 9 - 96017 Noto (SR) specificando la causale.

ECO - SOCIALISMO

Alcune divergenze tra socialismo (marxista) e anarchismo

socialismo

1. ingiustizia sociale e degrado ambientale provocato dallo sfruttamento di classe
2. la classe è definita da criteri economici
3. analisi e motivazioni sono storiche
4. ambiguità sullo stato - sostegno quanto meno a forme locali di esso
5. eliminare innanzitutto il capitalismo, e lo stato centralizzato scomparirà perché il capitalismo crea lo stato
6. lo stato è rappresentante e guardiano della borghesia
7. è consentita la partecipazione alla politica ufficiale nel percorso verso la rivoluzione
8. rivoluzione attraverso la sovversione e lo scontro con il capitalismo. Comunità sperimentali e simili sono ingenui
9. forte accentuazione dell'azione politica collettiva
10. rivoluzione, in particolare, grazie alla forza collettiva dei produttori, cioè grandi sindacati, specialmente con uno sciopero generale
11. la classe operaia sarà l'attore principale della trasformazione sociale
12. propensione all'avanguardismo (marxismo-leninismo)
13. obiettivo della dittatura del proletariato (stadio transitorio)
14. filosofia materialista e approccio all'analisi della società
15. politica della modernità
16. necessità di una economia pianificata
17. sostegno limitato alla decentralizzazione
18. la libertà individuale può essere circoscritta da quella collettiva
19. lo scambio internazionale è necessario, è fondato sulla reciprocità ed è un elemento rilevante dell'internazionalismo socialista
20. ambiguità su una economia monetaria (pochi vi si oppongono)
21. centralità della città
22. visione della natura socialmente costruita
23. antropocentrismo, ma non alla stessa stregua del tecnocentrismo capitalista
24. prevede uno sviluppo socialista
25. strutture profonde (specialmente economiche) condizionano strutture di superficie, quali l'organizzazione dello spazio

anarchismo

1. ingiustizia sociale e degrado ambientale provocato dalle relazioni gerarchiche di potere
2. la classe è definita anche da criteri non economici (razza, sesso)
3. analisi e motivazioni tendono ad essere astoriche
4. opposizione totale allo stato
5. eliminare innanzitutto lo stato - azione indipendente dall'eliminazione del capitalismo - poiché è lo stato a creare il capitalismo
6. lo stato rappresenta un proprio interesse, indipendentemente da altre classi economiche
7. non è consentita alcuna partecipazione alla politica ufficiale
8. rivoluzione attraverso lo spiazzamento del capitalismo e la costituzione di "prefigurazioni" della società auspicata, tipo comunità ed economie alternative
9. tende ad accentuare la massima del "personale è politico" e la modifica di stili di vita individuali
10. i sindacalisti rivendicano l'azione e l'organizzazione sindacale; altri anarchici sottolineano la disobbedienza civile da parte della comunità e di altri gruppi definiti non economicamente
11. i nuovi movimenti sociali ed i gruppi comunitari saranno gli attori principali del cambiamento
12. nessuna avanguardia rivoluzionaria
13. qualunque "dittatura" o governo è anatema
14. propensione all'idealismo
15. tendenza ad una politica "postmoderna"
16. auto-organizzazione senza limiti di comuni, giacché la spontaneità è importante
17. la decentralizzazione è vitale
18. l'autonomia individuale è vitale
19. opposizione alla maggior parte del commercio internazionale: invoca l'auto-sostentamento locale
20. la maggior parte si oppone ad una economia monetaria
21. configura rilevanti elementi anti-metropolitani insieme ad un anarchismo urbanista
22. tende a concepire la natura esterna alla società, ma questa dovrebbe adeguarsi alle leggi di natura e rispettare sacralmente la natura
23. l'ecologia sociale non invoca né l'antropocentrismo né il biocentrismo
24. accetta diversi modelli di sviluppo (socialismo, determinismo ambientale, bioregionalismo)
25. l'organizzazione dello spazio determina l'economia, la politica, la società

Federazione Anarchica Emiliana: Finanziamento

Si comunica che la Cassa Federale della Federazione Anarchica Emiliana, affidata al gruppo Bakunin di Novellara, si è dotata di un conto corrente postale per facilitare l'attività di autofinanziamento. Ricordiamo che la cassa della FAE, fino a questo momento, ha vissuto in gran parte delle quote associative mensili versate dai suoi militanti. Per cui tutti i compagni, emiliani o meno, che volessero contribuire a questa esperienza organizzativa, possono effettuare i versamenti sul ccp n. 10032423 intestato a Zecchi Enea, v. D'Azeglio 72, 42017 Novellara (RE). Per contattare la cassa federale, scrivere alla casella postale n. 70, Zecchi Enea, Novellara. Si comunica inoltre che la Commissione di Corrispondenza della FAE ha mantenuto il suo recapito presso il gruppo Berneri di Reggio Emilia, via Don Minzoni 1/D.

Bilancio

al 2.2.95

PAGAMENTO COPIE
TORINO: Circolo Berneri, 182.000; ROMA: CAT, 11.500; BERCETO: Fausto Saglia, 110.000; TRIESTE: Gr. Germinal, 158.000.
Totale L. 461.500

ABBONAMENTI
ALBIATE: Massimo Colombo, 75.000; CEVOLI: Cristina Desideri, 60.000; RIMINI: Civica Biblioteca, 60.000; FAENZA: Franco Argenziano, 60.000; S.GIOVANNI V.NO: Fernando Ferretti, 80.000; MONTELLA: Vittorio Di Benedetto, 60.000; TRIESTE: Paolo Facchi, 75.000; Maio Zanuttini, 150.000; Clara Germani, 60.000; PARGHELIA: Roberto Mazzitelli, 30.000; QUERCETA: Giuseppe Orlandi, 60.000; SAVA: Cosimo D'Adamo, 60.000; PERUGIA: Antonio Pedone, 60.000; MONTEGROSSO: Renzo Rosso, 30.000; PREGASSONA: Flavio Paltenghi, 85.000; COTIGLIOLE: Massimiliano Storni, 60.000; MONTELUPO F.NO: Antonio Schina, 60.000; CHIAVARI: Roberto Leimer, 30.000; S.CRISTINA E BISSONE: Graziano Grugni,

Il Comitato di lettura, composto da Gianni Pontrandolfo, Loredana Landi, Luciano Luciani, Italino Rossi e Armando Sestani ha preso in esame tutti i 23 lavori pervenuti in tempo utile - stabilito al 30 giugno 1994 - presso la segreteria del premio.

Il Cdl, verificato il rispetto delle condizioni previste dal regolamento, per quanto riguarda i criteri in base ai quali procedere alla selezione dei lavori, ha scelto di mantenere quelli già individuati nelle precedenti edizioni.

Li ricordiamo:
* aderenza al tema "una storia di vita all'opposizione";

* la fruibilità degli elaborati. Nel senso di presentare un'ampia leggibilità ed essere, quindi, in grado di comunicare con il più vasto pubblico dei lettori, evitando specialismi, linguaggio e tematiche da addetti ai lavori;

* una posizione politico-culturale non neutra. E questo per rispetto della memoria e della vicenda umana del nostro compagno Pierluca, la cui azione all'interno della società lucchese non è mai stata neutrale ma sempre nettamente collocata a fianco dei lavoratori, degli studenti, degli oppressi, dei senza voce e senza storia.

La stessa considerazione vale anche per le organizzazioni che hanno promosso e che sostengono il Premio, l'Associazione Culturale Pierluca Pontrandolfo e l'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea in Provincia di Lucca;

* quarto ed ultimo criterio, la capacità di fornire dati, informazioni, elementi di conoscenza completa, sistematica, esaustiva intorno alle tematiche affrontate nei lavori.

Il Cdl ha poi indicato,

Memoria e opposizione

PREMIO GIANLUCA PONTRALDOLFO - III^a EDIZIONE

come elemento preferenziale ai fini della valutazione per questa terza edizione, l'appartenenza dei lavori alla condizione di elaborato ancora inedito. Questo, considerato che sia nella prima, sia nella seconda edizione il premio è risultato assegnato a lavori già pubblicati.

E' stato, quindi, sulla base di questi quattro criteri - più una raccomandazione - che i componenti del Cdl hanno letto in maniera analitica ed approfondita tutti gli elaborati pervenuti, provvedendo ad accantonare quei lavori che, seppure validi e a volte capaci di illuminare vicende e personaggi poco noti della storia all'opposizione, non risultavano però rispondenti ad alcune delle categorie di giudizio individuate come utili dal Cdl.

Tra i 23 lavori giunti alla Segreteria, alcuni, anche se non premiati, sono sembrati degni di segnalazione per le loro caratteristiche di serietà, impegno nella ricerca, capacità di offrire originali punti di vista o interessanti materiali documentari, tra questi:

Pasquale Spadi, *Questa vita più non posso*, Edizioni del Cerro/Circolo del Festival, 1991; una storia, raccontata in prima persona dall'Autore scomparso nei giorni immediatamente precedenti la nostra manifestazione, di lotta contro la disumanità delle istituzioni psichiatriche e manicomiali, per l'affermazione dei diritti e della dignità della persona;

due tesi di laurea: Carlo Molaschi: *dall'individual-*

simo anarchico al comunismo libertario di Marina Rita Capuzzi e *L'itinerario+ politico di Luigi Fabbri e la riflessione sulla rivoluzione russa* di Lorenzo Pezzica. Due lavori che, seppur appesantiti da un certo accademismo, forniscono però materiali utili, e talora inediti, alla comprensione di due importanti personalità del movimento anarchico italiano della prima metà del secolo, particolarmente attive in campo politico e culturale attraverso articoli, libri, riviste, iniziative editoriali. Un intenso e fervido lavoro intellettuale che pose questi due personaggi al centro del dibattito tra i libertari intorno alla definizione di un loro ruolo autonomo all'interno della crisi europea che sfocerà nel fascismo e nella nascita del comunismo sovietico;

una citazione particolare merita poi il lavoro di Antonio Ruju, sassarese, classe 1911, prima finanziere, poi partigiano in val Sangone, che attraverso le dure prove dell'esistenza matura l'adesione agli ideali libertari. Il suo *Dall'abisso alla vetta* pur corrispondendo in gran parte ai requisiti individuati dal Cdl ha, però già ricevuto il riconoscimento della pubblicazione - Casa editrice Genesi, Torino febbraio 1993, prefazione di Norberto Bobbio - contraddicendo così l'intenzione del Cdl di premiare, possibilmente, un lavoro ancora inedito.

Il Comitato di lettura si è quindi orientato verso i due lavori che, oltre a corrispon-

dere pienamente con i criteri di partenza, soddisfacevano anche l'intenzione di valorizzare materiali rimasti ancora inediti.

Nella decisione di premiarli entrambi hanno giocato anche motivazioni ideali, culturali e politiche dei componenti del Cdl, preoccupati per il risorgere in forme palesi e subdole di un fascismo aggiornato agli anni '90, che, però, non ha perso nessuno dei suoi caratteri di intolleranza, violenza, razzismo, bellicismo. Tutti dati che sono propri del codice genetico di questa ideologia, che, appunto per questo, non può conoscere revisioni in senso neppure blandamente democratico.

Nell'assegnare il Premio Pierluca Pontrandolfo III^o edizione all'unanimità ed 'ex equo' a Mario Brandani per *Lella* e a Nino Malara per *Quelli che rimasero*, il Cdl ha voluto sottolineare, contro ogni oblio, contro ogni smemoratezza, l'importanza dell'antifascismo, cemento, collante imprescindibile per la costruzione di qualsiasi società che intenda continuare a camminare sulla via della democrazia e di una sempre maggiore giustizia sociale.

Oltre agli indubbi meriti di documentazione e di scrittura è per questo che sono stati premiati i lavori di Brandani e di Malara: per ricordare a tutti, e in modo particolare alle giovani generazioni, il ruolo decisivo svolto nella storia del nostro Paese da figure come quella di Lella e di Nino Malara.

Lella Nino con la loro tenacia, modestia, umanità, disinteresse incarnano le qualità delle componenti più determinate, consapevoli e generose dell'antifascismo italiano: il comunismo e il socialismo libertario.

A questo proposito, del libro di Nino Malara - militante calabrese della lotta antifascista; anarchico; perseguitato ed incarcerato a Favignana e a Lipari; promotore a Cosenza del Comitato di Liberazione Cittadino di Fronte Unico che riuniva tutte le forze antifasciste; protagonista del Sindacato Ferrovieri Italiani; fondatore animatore del Circolo Bakunin di Cosenza - merita di essere riportato un breve passo: "Ma quasi tutti ci rendiamo conto che il fascismo è ormai qualcosa di molto più grosso e complesso da estirpare. Innanzi tutto bisogna evitare che metta radici tra la gente, fra i giovani. Bisogna evitare che cancelli tante esperienze di lotta che sono costate immani sacrifici ai lavoratori. Perciò una scelta caratterizza la gran parte di noi. No alla fuga perché vuol dire esilio. Perché vuol dire una volta per tutte rinunziare a riprendere i contatti con le masse, con l'"interno". E se tutti vanno via resta il fascismo, solo il fascismo. Perciò si soffre, si ingoia amaro, si subisce e si

aspetta, si aspetta. Intanto si guarda, si scruta per capire cosa cambia e come.

Sorge allora il problema di cosa fare una volta liberi. Prudenza, molta prudenza. Unità, molta unità con tutte le forze rivoluzionarie fino a dove è possibile, come il confino e il carcere hanno insegnato. Fronte unico alla base contro il fascismo". (*Quelli che rimasero*, p.40).

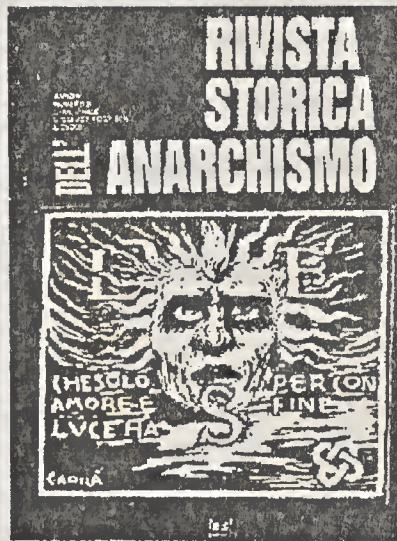
Lo stesso spirito ritroviamo anche in *Lella*. Dietro un tenuissimo velo di invenzione narrativa, si raccontano 'dall'interno' le vicende del gruppo comunista romano che tra il 1928 e il 1933 seppe costruire nella capitale una fitta trama cospirativa, arrivando a stampare "La falce", un giornale di propaganda per i contadini e ad organizzare una vera e propria biblioteca circolante di libri sociali. Manda in bestia la polizia fascista il fatto che numerosi giovani della 'generazione del littorio', tra cui numerosi universitari e laureati, si rivelino antifascisti attivissimi, capaci di iniziative creative e in grado di collegarsi con i lavoratori. Finiscono in galera, naturalmente, e tra questi Pietro Grifone, Marcello Marro, Mario Brandani autore della 'storia di vita' che viene premiata qui, stasera. Se la figura di Lella coincide in larga parte con la persona fisica e storica di Antonietta Pintor Marturano, pure la travalica per assurgere a simbolo di tutte le donne faticosamente impegnate in un progetto di emancipazione da vincoli e ceppi secolari.

Insomma, in questo 1994 che sarà forse ricordato come l'anno di Berlusconi e della caduta della pregiudiziale antifascista, l'anno in cui il nostro Paese è tornato indietro di mezzo secolo nel suo sistema di valori politici di riferimento, noi, a Lucca, per ricordare Pierluca Pontrandolfo, abbiamo scelto, in assoluta controtendenza, di premiare questi due lavori.

Non è retorica, crediamo, affermare che il nostro compagno così prematuramente scomparso sarebbe stato d'accordo con noi, sarebbe stato contento di questi giudizi.

Noi, amici e compagni di Pierluca in tante attività, in tanti impegni, pensiamo - forse con qualche presunzione - che l'aver realizzato questa terza edizione del Premio, aver premiato questi lavori, aver promosso questa manifestazione sia un piccolo, modesto ma significativo segnale - che si aggiunge a tanti altri provenienti dalla società civile e politica, dal mondo del lavoro e da quello della scuola - che in Italia ci sono ancora risorse potenti, formidabili che non permetteranno certo che possa venire offeso o negato un patrimonio di esperienze, sacrifici, valori, idee che costituiscono la parte migliore della storia del nostro Paese.

Rivista Storica dell'Anarchismo N.2



In questo numero:

- L. Gestri, Incombenze e tribolazioni acorse ad una propagandista libertario in un anno di grazia di fine '800.
- R. Cappuccio, Teorie scientifiche e fenomeni sociali nell'Italia di fine secolo.
- A. Heeringe Geraets, D. Nieuwenhuis e il movimento anarchico italiano 1890-1910.
- F. Schirone, La Casa Editrice Sociale 1910-1926.
- A., Dadà, L'archivio Ugo Fedeli dell'USF di Amsterdam.
- R. Accurso, Per una storia dell'anarchismo nella città di Rosario (Argentina).
- Recensioni - Schede bibliografiche. Notiziario. Archivi, biblioteche, fondazioni.

Abbonamento: due numeri annui L. 40.000
paesi europei L. 50.000, paesi extraeuropei L. 60.000.

Un numero L. 25.000
ccp 11268562
Biblioteca F. Serantini
Largo C. Marchesi, 56124 Pisa
Per info tel+fax 050/570995.



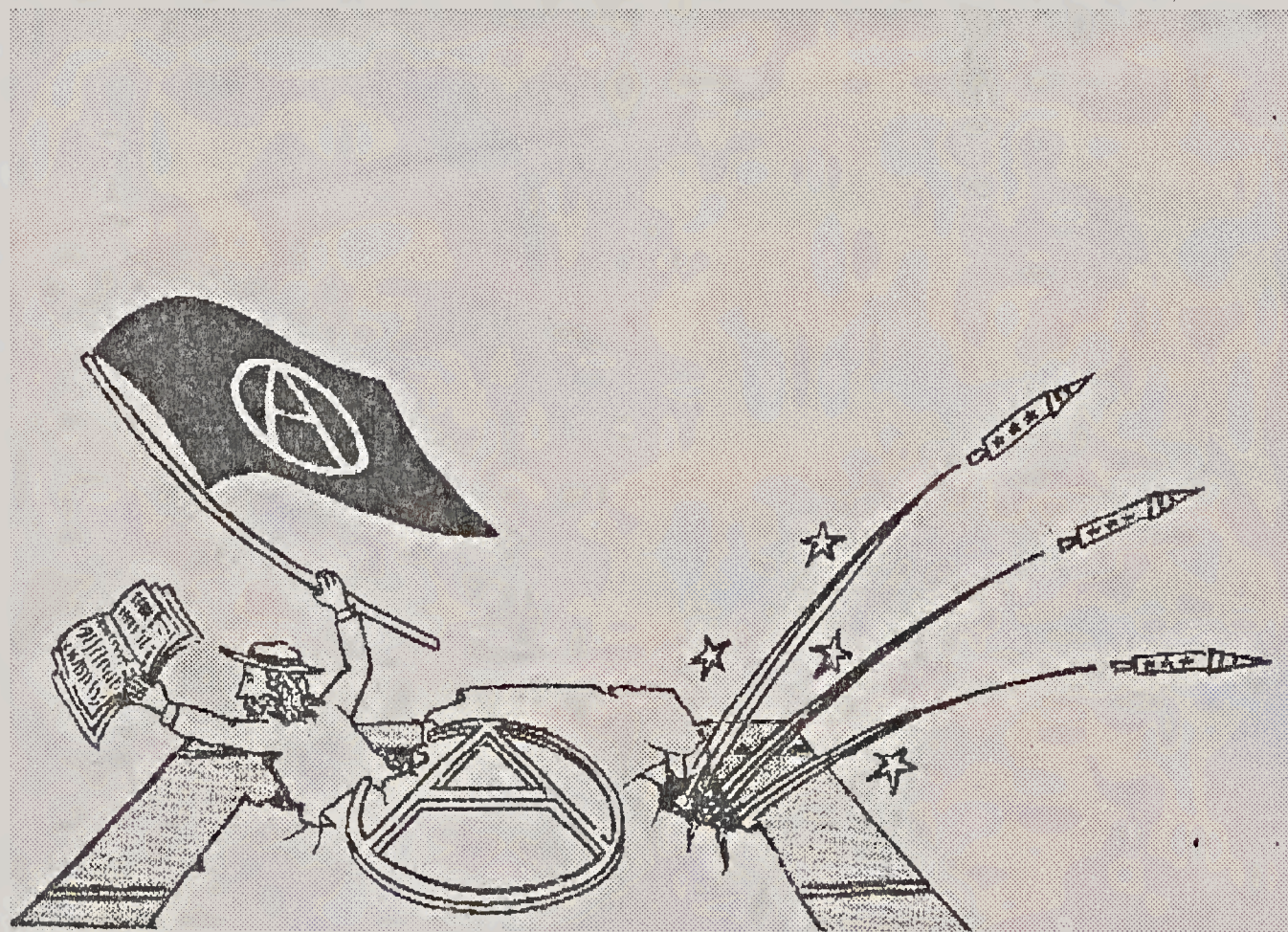
In un precedente articolo abbiamo cercato di, poveramente, riassumere alcuni aspetti dell'attuale discussione sulla possibile riduzione dell'orario di lavoro. Può essere opportuno riprendere la questione da un punto di vista diverso e meno contingente.

Di norma, e per evidenti motivi, noi esaminiamo il lavoro dal punto di vista del suo rapporto con il salario e poniamo l'attenzione sul lavoro salariato che, sovente, definiamo anche come lavoro dipendente. Ad una lettura meno schematica appare evidente che nella definizione di lavoro dipendente sono compresi i lavoratori salariati esecutivi, operai o impiegati che siano, i quadri intermedi ed i dirigenti. Appare, di conseguenza, evidente che non vi è corrispondenza fra condizione di lavoratore dipendente in genere e collocazione sociale precisa. Questa considerazione, sin banale, viene rafforzata dal fatto che attraverso il nucleo familiare si determina una significativa differenziazione fra i diversi salariati, basta pensare alla classica professoressa moglie di un professionista o di un dirigente o all'operaio che è contemporaneamente contadino proprietario.

Vi è, inoltre, da considerare il rilievo, nella formazione sociale italiana, del doppio lavoro che permette ad un salariato, sulla base di una pratica di autosfruttamento, di accumulare un reddito a volte non irrilevante.

D'altro canto, sulla base dell'utilizzo di tradizioni sociali secolari, il decentramento della produzione e dei servizi ha visto la sopravvivenza ed in alcuni casi lo sviluppo di una quota rilevante di lavoro autonomo dal punto di vista giuridico e subalterno nei fatti in forme diverse, dal lavoro a dominio alla costituzione di cooperative che gestiscono servizi sociali. Il doppio lavoro, il lavoro autonomo subalterno, il lavoro precario e quello nero, il lavoro degli immigrati in gran parte inseriti nell'economia sommersa hanno determinato, smentendo tutte le teorie sull'irrelevanza del lavoro nella società postindustriale, un dilatarsi reale del tempo di lavoro rispetto alla vita dei lavoratori e, soprattutto, una colonizzazione del tempo da parte di un lavoro sempre più flessibile, deregolamentato, precario. Il rilievo del lavoro sommerso nell'economia italiana ha avuto, dal punto di vista delle classi dominanti, due effetti parzialmente contraddittori: la riduzione del costo del lavoro sia diretta mediante l'uso del lavoro nero che indiretta mediante la pressione che questa quota di lavoro esercita sul lavoro normato e la crescita del debito pubblico sulla base della riduzione della cosiddetta base im-

LIBERAZIONE DEL LAVORO E LIBERAZIONE DAL LAVORO...



nibile a fronte della rigidità dei costi della riproduzione sociale.

Per evitare equivoci, la crescita del debito pubblico ha diverse ragioni fra le quali la principale è il calo del tasso di profitto del settore privato del capitale ma in questa sede ci interessa porre l'attenzione sulle sue cause propriamente fiscali.

In estrema sintesi si è dato una sorta di processo a spirale: lo stato ha continuato ad aumentare la pressione fiscale sul lavoro normato favorendo la propensione al lavoro nero con l'effetto di stimolare ulteriori aumenti della pressione fiscale ed una propensione crescente al lavoro nero.

Basta considerare il fatto che da diversi anni il costo del lavoro è più del doppio del salario diretto e che una quota crescente del gettito fiscale serve solo a pagare gli interessi del debito pubblico a un potente blocco della rendita finanziaria.

A fronte di questa situazione, difficile da reggersi anche dal punto di vista del capitale, lo stato ha cercato nel corso degli ultimi anni di trovare delle risposte abbastanza classiche mediante politiche di riduzione della pressione fiscale sulle nuove assunzioni a partire dai contratti di formazione lavoro della metà degli anni '80 e di introduzione di figure flessibili di lavoratori salariati come quelli previsti nelle agenzie di intermediazione della forza lavoro la cui nascita è stata stabilita negli anni passati.

L'ipotesi su cui si basa-

no queste politiche è abbastanza semplice, le quote di lavoro sommerso che verranno portate alla luce del sole da queste politiche permetteranno comunque un aumento delle entrate fiscali, un rilancio dell'accumulazione non basata su pratiche troppo illegali, l'inquadramento di masse di lavoratori marginali in condizioni peggiori rispetto a quelle delle vecchie generazioni dei salariati ma migliori rispetto ai lavoratori completamente extralegali.

Si tratta, come si può ben vedere, di una navigazione a vista basata su misure parziali, contraddittorie, che rendono necessari continui aggiustamenti. Una riflessione analoga si può fare per le recenti misure sulle pensioni volte a tagliare la spesa sociale ed a favorire le aziende operanti nel settore della previdenza privata.

Una sia pur sommaria considerazione del quadro internazionale ci ricorda che le misure prese dagli ultimi governi in Italia sono l'applicazione ad un contesto particolare di modelli di ristrutturazione della società legati ad un'unica logica: tagliare salari e garanzie per rilanciare l'accumulazione.

La riduzione delle garanzie sociali comporta il bisogno, per chi ne è in grado, di accrescere il proprio reddito individuale anche solo al fine di garantirsi i precedenti standard di consumo e sicurezza, la tendenza a integrare le sempre più ridotte garanzie fornite dallo stato con accordi aziendali e categoriali come nel caso dei

fondi integrativi per le pensioni, lo sviluppo di forme di assicurazione privata che sembrano essere l'affare di fine millennio.

Da un punto di vista più soggettivo, la fine dell'epoca del welfare e la crisi delle aspettative di un graduale miglioramento sociale generale hanno favorito una ripresa della centralità del lavoro come attività su cui si basa la stessa autocollazione dei lavoratori nella società, il loro universo simbolico di riferimento. L'utopia del capitale sembrerebbe essere il lavoro come militanza, l'impresa come chiesa/partito, la merce come ideologia di riferimento.

Se quanto si è sinora detto corrisponde, assai schematicamente, alle evoluzioni sociali in corso, ne consegue la necessità di una critica del nostro rapporto con il lavoro sulla base di diversi piani di azione e riflessione:

- l'attacco al blocco della rendita incarnato nei signori del debito pubblico sulla base della richiesta di detassare i salari, *tutti i salari*, e di consolidare, nel caso, il debito pubblico;

- la pressione per una diversa politica fiscale mediante la defiscalizzazione di una serie di oneri sociali legati al mantenimento dei membri deboli del nucleo familiare (bambini, anziani, disoccupati ecc.);

- l'estensione delle garanzie sociali al segmento del lavoro salariato composto da precari, marginali, extralegali mediante meccanismi universalistici e non corpo-

rativi e cioè sulla base del riconoscimento a *tutti* i salariati degli stessi diritti sociali;

- la lotta per una secca riduzione dell'orario di lavoro e perché le modificazioni dell'organizzazione del lavoro vedano un controllo da parte dei lavoratori attraverso i loro strumenti di organizzazione a livello aziendale e territoriale;

- la difesa dei servizi sociali ed una loro radicale trasformazione a partire dalle esigenze dei lavoratori e degli utenti. Si tratta, in altri termini, di socializzare e non di privatizzare il settore statale della società.

In altri termini, una liberazione dal lavoro salariato come progetto storico prevede l'azione perché il lavoro salariato si liberi, per quanto è possibile sin da ora, dal controllo statale sia diretto che mediato dal movimento operaio istituzionale.

Nello stesso tempo è necessario un percorso di ricomposizione dei diversi segmenti del lavoro subalterno che sia dipendente stabile, precario, formalmente autonomo. Si tratta, in questo caso, di cogliere il legame fra pressione per il salario sociale e capacità di iniziativa a livello aziendale, categoriale, territoriale.

E', in particolare, il territorio il luogo su cui è possibile costruire iniziative comuni fra diversi segmenti della condizione proletaria, iniziative capaci di arricchire e ridefinire le stesse lotte aziendali e categoriali.

Cosimo Scarinzi

12 febbraio 1995
INTERVENTI

7

30.000; TORINO: Roberto Prato, 60.000; Alex Steiner, 30.000; Emilio Penna, 60.000; SANREMO: Piero Ferrua, 75.000; MERANO: Andrea Albertini, 60.000; PARMA: Roberto Pavo, 60.000; a/m Fausto, Cristina Nanni, 60.000; Paolo Venturella, 60.000; RECANATI: David Sdrubolini, 30.000; MILANO: Simone Atti, 120.000; a/m Fausto, Massimo Bortolini, 60.000; GENOVA: Vero Grassini, 120.000; a/m Fausto, Olga Filippini e Bruno Romeo, 60.000; Aldo Cardino, 60.000; Federico Pagnoli, 60.000; BORGOTARO: a/m Fausto, Domenico Scansaroli, 60.000; PIACENZA: a/m Fausto, Mauro Boselli, 75.000; Fausto Fulgoni, 75.000; ZIBELLO: a/m Fausto, Angelo Giavarini, 60.000; REGGIO EMILIA: a/m Fausto, Marino Manfredi, 60.000; ROMA: Pietro Mastello, 75.000.

Totale L. 2.565.000

SOTTOSCRIZIONI

MESTRE: Rino Fiorin, 30.000; BERCETO: Fausto Saglia per magliette UN, 100.000; CEVOLI: Cristina Desideri, 40.000; TRIESTE: Gr. Germinal cena pro UN, 283.000; Sara Vigna ricordando Libero, 50.000; Clara Germani quote Mag/Gen, 180.000; Paola Mazzaroli quote Mag/Sett, 100.000; Claudio Venza, 20.000; CASIBALBO: Roberto Pini, 120.000.

Totale L. 923.000

RIEPILOGO ENTRATE

Pag. copie	461.500
Abb.	2.565.000
Sott.	923.000
Totale L.	3.949.500

USCITE

Comp. n.5	360.000
Stampa e sped.	1.700.000
Postali e canc.	50.175
Spese varie red.	15.000
Telefoniche red.	967.750
Totale L.	3.092.925

RIEPILOGO GENERALE

Deficit prec.	8.594.082
Entrate	3.949.500
Uscite	3.092.925
Deficit attuale L.	7.737.507

NOTA AMMINISTRATIVA

Comunichiamo agli abbonati che le copie a n. disposizione del volume di P. C. Masini "Eresie dell'Ottocento" sono esaurite. Pertanto, nel futuro, chi volesse scegliere la combinazione Abbonamento +Libro è pregato di richiedere uno degli altri libri a disposizione.

L'Amministrazione



IL POLITICO E L'INTEGRALISTA

Dalla 1ª pagina

che è di dio". In sostanza i partiti possono pure prescindere dalla coscienza individuale quando legiferano in materia di previdenza, sanità, istruzione, spese militari ma devono ascoltarne la voce se si toccano questioni quali la famiglia, l'aborto, la contraccezione, sulle quali la chiesa cattolica pretende di imporre il proprio diktat. D'Alema su questo punto è quasi esplicito nell'affermare il primato dei cattolici in campo etico: "Quando si legifererà su queste materie, i credenti dovranno fare ciò che la coscienza e la fede suggeriranno loro e anche i non credenti dovranno stare attenti a quei valori e quelle radici etiche senza le quali il paese non si salverà". Non vorrei apparire maliziosa ma sospetto che "le radici etiche" di cui parla D'Alema affondino entro i confini del Vaticano.

Sulle questioni concrete quali aborto, famiglia, biotecnica ed eutanasia le risposte del segretario del PDS sono vaghe, fumose, sostanzialmente reticenti evidenziando il penoso sforzo di non scontentare nessuno.

Sulla famiglia, il cui "valore fondamentale" si guarda bene dal porre in discussione, si limita ad un richiamo ai buoni sentimenti, anche se si sbilancia un pò nel negare ai gay il diritto di adottare un bambino. D'altra parte poco male: si sa che gli omosessuali fanno schifo un pò a tutti e non solo ai cattolici.

Il PDS non deve comunque temere un'emorragia di voti, poiché un successivo chiarimento tra il segretario e una delegazione dell'Arcigay si è concluso con reciproche dichiarazioni di stima, nonostante D'Alema avesse evitato di affrontare "questioni delicate" quali le

adozioni e l'inseminazione artificiale. A quanto pare la disciplina di partito regge anche dopo la caduta del muro di Berlino.

In materia di eutanasia il Nostro si dichiara contrario ma corregge un pò il tiro opponendosi all'accanimento terapeutico. Considera accettabile la produzione in vitro degli embrioni solo se serve a combattere la sterilità della coppia e non comporta manipolazione genetica.

L'autentico capolavoro nell'arte di dire e non dire, suggerire ma non affermare il buon D'Alema lo compie dichiarandosi disponibile a cambiare la 194 senza tuttavia lederne i principi fondamentali. Viene da domandarsi a quali modifiche pensi l'ecumenico segretario del PDS che, guardandosi bene dal fornire indicazioni precise, si trincerò dietro un'affermazione tanto perentoria quanto sibillina: "La difesa della vita è un valore che non divide, unisce". E' possibile che mi manchi l'acume necessario a sondare la profondità di quest'assunto, tuttavia non posso fare a meno di chiedermi quale sia la vita il cui valore dovrebbe affratellare l'universo terracqueo o, in subordine popolari e pidiessini. La vita delle donne e dei bambini o quella degli spermatozoi degli ovuli e degli embrioni che tanto stanno a cuore a Carlo Casini?

Spero che il signor D'Alema non me ne voglia se mi permetto di invitarlo a fare una scelta, perché tra il modo di concepire la salvaguardia della vita di Casini e quello delle donne che hanno lottato e lottano per difendere il proprio diritto all'autodeterminazione esiste un abisso incolmabile. Un abisso che la voglia sfrenata di un'alleanza con il PPI non è sufficiente a colmare.

D'Alema dice: "di non

voler tornare a politiche proibizionistiche" e che non intende "toccare i principi dell'autodeterminazione".

Ma afferma altresì che "l'embrione è un progetto di vita umana nel momento che l'ovulo è fecondato". Ebbene, un progetto, qualsiasi progetto, è opera della volontà intenzionale di qualcuno: un ovulo fecondato è un progetto di vita solo se è frutto della scelta della donna che lo porterà in sé per nove mesi e che in seguito, grazie ad un ambiente sociale favorevole, potrà vederlo crescere a maturare il più felicemente possibile.

Gli ovuli fecondati che Carlo Casini vorrebbe a tutti i costi fossero portati a compimento, non sono progetti di vita ma di morte e sofferenza: la sofferenza dei figli non voluti, la sofferenza delle donne stremate dai troppi parti, la morte per fame in quei paesi in cui sottosviluppo e sovrappopolazione formano un cocktail micidiale.

La difesa della vita non unisce, ma divide: divide una cultura laica e libertaria da ogni forma di integralismo, da ogni concezione eteronoma dell'uomo e della donna.

Ma forse per l'egregio signor segretario del partito democratico della sinistra, tutto ciò non ha molta importanza, poiché nei labirinti della politica istituzionale in cui è uso muovere quel che conta è la logica delle alleanze, delle spartizioni, della lotta sfrenata per il potere.

La parola, ancora una volta torna alle donne, al loro desiderio di libertà e autonomia che non potranno essere fermati né dai nemici di sempre come Carlo Casini ma neppure da disgustosi politicanti come il progressista Massimo D'Alema.

Maria Matteo

MSI-AN PIU' FASCISTI DI PRIMA

Dalla 1ª pagina

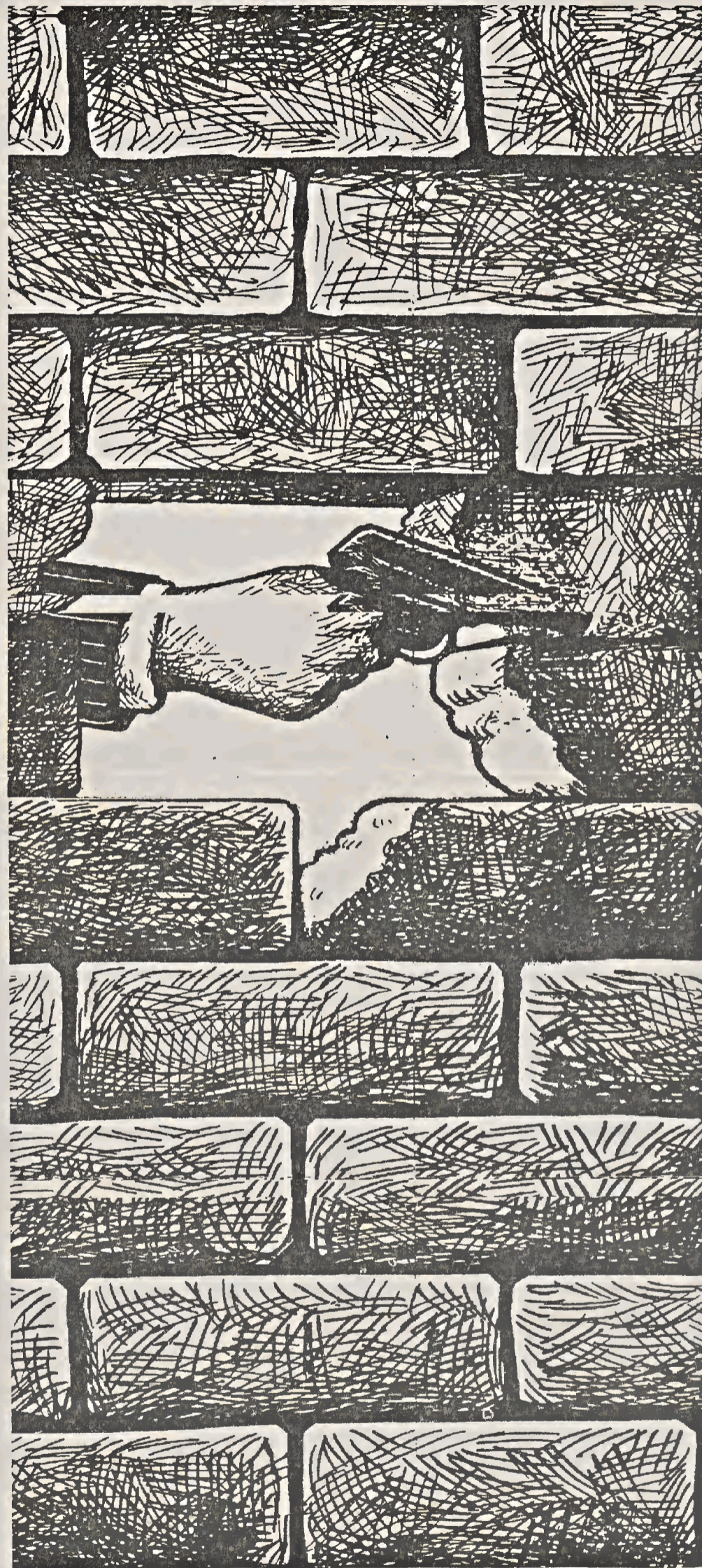
Prima di ogni analisi politica il fascismo all'adunata di Fiuggi era evidente nelle lacrime, enfattizzate e tradotte in simbolo dallo spettacolo televisivo, della giovane militante che, piangendo, applaudiva e guardava con devozione il Capo che le chiedeva tale sovrumana prova spirituale.

Per quanti poi, specie in

aree più "movimentiste" e oltranziste, non hanno compreso qual'è il posto per i veri "boia chi molla", si sta delineando il progetto di "Rifondazione fascista" di Rauti, Pisand e camerati per evitare che si possano verificare emorragie nella propria base; tanto più che l'esistenza di una formazione dichiaratamente fascista è perfettamente funzionale alla legittimazione democratica di Alleanza Nazionale,

anche a livello internazionale, come dimostrano i cordiali riconoscimenti del PDS, di vari "intellettuali" e persino di alcune associazioni partigiane.

I fatti di questi ultimi mesi lo confermano; le innumerevoli aggressioni neofasciste contro i centri sociali a Roma non sono andate di pari passo con le insistenti richieste di sgombero presentate da Alleanza Nazionale? Le manifestazioni con-



tro gli immigrati e gli zingari, promosse e sponsorizzate dal MSI, non avevano come servizio d'ordine i picchiatori capeggiati dal nazista Boccacci, peraltro generosamente ospitati in alcune sezioni del partito? Le minacce del Governo e

gli interventi polizieschi contro le occupazioni studentesche non si sono perfettamente sposati con le spedizioni punitive compiute da "teste rasate" e con le iniziative di aperta provocazione come i convegni dentro le Università su filosofi

reazionari?

E' solo un gioco di parole; A.N. (allora Avanguardia Nazionale) è già stata messa al bando vent'anni fa, per ricostituzione del partito fascista.

Archivio ANTIFA